

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Band: 82 (2010)
Heft: 6

Vereinsnachrichten: Votazione popolare del 13 febbraio 2011 : no all'iniziativa popolare
"Per ka protezione contro la violenza perpetrata con le armi"

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Votazione popolare del 13 febbraio 2011

No all'iniziativa popolare

"Per la protezione contro la violenza perpetrata con le armi"



TRADUZIONE MAGGIORE SMG MATTEO COCCHI

Di cosa si tratta

Il 13 febbraio 2011 il popolo svizzero voterà sull'iniziativa popolare "Per la protezione contro la violenza perpetrata con le armi" (iniziativa contro le armi).

Nel contesto dell'esercito, l'iniziativa esige:

- il divieto, per i militi dell'esercito liberati dagli obblighi militari, di continuare a tenere la propria arma.

La Costituzione Federale del 18 aprile 1999 è da modificare come segue:

Art. 118a (nuovo) Protezione dalla violenza perpetrata con le armi

¹ La Confederazione emana prescrizioni contro l'abuso di armi, accessori di armi e munizioni. A tal fine disciplina l'acquisto, il possesso, il porto, l'uso e la consegna di armi, accessori di armi e munizioni.

² Chi intende acquistare, possedere, portare, usare o consegnare armi da fuoco e munizioni deve fornire la prova di averne la necessità e disporre delle capacità necessarie. La legge disciplina le esigenze e i dettagli, in particolare per:

- a. le professioni in cui la necessità è implicita nel compito da svolgere;
- b. il commercio di armi a titolo professionale;
- c. il tiro sportivo;
- d. la caccia;
- e. il collezionismo di armi.

³ Le armi particolarmente pericolose, segnatamente le armi da fuoco per il tiro a raffica e i fucili a pompa, non possono essere acquistate o possedute a scopi privati.

⁴ La legislazione militare disciplina l'uso di armi da parte dei militari. Al di fuori del servizio militare, le armi da fuoco dei militari sono custodite in locali sicuri dell'esercito. Ai militari prosciolti non possono essere consegnate armi da fuoco. La legge disciplina le eccezioni, segnatamente per i tiratori sportivi in possesso di una licenza.

⁵ La Confederazione tiene un registro delle armi da fuoco.

⁶ Essa sostiene i Cantoni nelle azioni di ritiro delle armi da fuoco.

⁷ Essa si adopera a livello internazionale affinché la disponibilità di armi leggere e di piccolo calibro sia limitata.

La Società Svizzera degli Ufficiali consiglia di respingere l'iniziativa in questione per le seguenti ragioni:

Gli autori dell'iniziativa

- Il GSsE, la sinistra e sostenitori dei verdi attaccano ancora una volta l'esercito. Detta iniziativa è un'ulteriore tappa verso l'abolizione totale dell'esercito.
- Il soldato di milizia non deve più poter custodire la propria arma a domicilio. In questo modo si indebolisce l'immagine del soldato di milizia, gli si nega la fiducia necessaria e lo si discredita considerandolo un rischio alla sicurezza.
- L'iniziativa non aumenta la sicurezza, ma attacca proprio quei 200'000 militari armati, che in nome del popolo prestano servizio militare nell'esercito, cioè la più importante risorsa di sicurezza nel nostro paese, e che – in fin dei conti - mettono a repentaglio la propria vita per la protezione del Paese, della popolazione e delle sue istituzioni democratiche.
- L'iniziativa non prende di mira il giusto bersaglio e tradisce la propria ostilità verso l'esercito. Il vero e proprio abuso illegale e quindi pericoloso delle armi non viene impedito dall'iniziativa.
- L'iniziativa non contribuisce alla sicurezza del cittadino ma discredita i militari. Questa sarebbe già di per sé una ragione valida per respingerla.

Dal punto di vista della politica dello stato

- Uno Stato liberale si fida dei propri cittadini e conta sul loro senso di responsabilità. Questo Stato di cose costituisce la differenza fra uno stato liberale ed uno stato totalitario.
- La fiducia ha molti aspetti e uno di questo è proprio di affidare un'arma al cittadino-soldato.
- In questo ambito la Svizzera vanta una lunga tradizione, che testimonia l'unione fra lo stato ed il cittadino in uniforme.
- Ogni paese ha tradizioni e valori. Chi li distrugge arbitrariamente è pronto ad accettare l'indebolimento del proprio paese.
- La Svizzera non è uno stato fondato sul divieto. Lo Stato limita la libertà dei propri cittadini soltanto quando essi portano pericolo ad altri. Con una severa legislazione sulle armi si tiene conto di questa necessità.

Il significato militare dell'arma personale

- L'arma personale fa parte dell'equipaggiamento di un militare. La disponibilità di questo equipaggiamento completo ed ope-

rativo custodito a domicilio, garantisce la disponibilità rapida ed efficace dei militari qualora essi dovessero venir mobilitati.

- Il soldato custodisce al proprio domicilio l'arma personale anche per poter assolvere gli esercizi di "tiro obbligatorio" fuori dal servizio. Detto obbligo non deve comportare un sovraccarico amministrativo e logistico. Un deposito delle armi negli arsenali militari (centro logistico) significherebbe per il singolo milite, a seconda dei casi, un viaggio di alcune ore.
- Assolvere il "tiro obbligatorio" è il minimo che si richiede ad un milite. Sarebbe auspicabile la partecipazione al tiro federale in campagna, ai tiri cantonali e ad altri eventi di questo tipo fuori del servizio. Con la pratica aumenta anche la sicurezza nel tiro.
- Se il milite non potrà più custodire la propria arma a domicilio, parteciperà logicamente sempre meno alle attività di tiro e perderà quindi la familiarità con l'arma, che dipende appunto dalle qualità e dai difetti del singolo tiratore.
- L'allenamento assiduo al tiro consolida le capacità di base del soldato procurandogli la sicurezza necessaria nell'uso delle armi. Ciò costituisce un beneficio per l'esercito.

Esercito e sport di tiro

- Sono più di 200'000, i membri della federazione sportiva svizzera di tiro, la quarta organizzazione sportiva in ordine di grandezza. L'FST ricopre un ruolo eminente nella nostra società ed è un partner importante e di grande appoggio per il nostro esercito di milizia.
- Accettare l'iniziativa significherebbe indebolire le associazioni di tiro e quindi anche l'esercito di milizia, che ha sempre potuto contare sull'appoggio di dette associazioni in caso di votazioni riguardanti l'esercito.
- Le vessazioni dell'iniziativa in questione impediscono il tiro con l'arma militare e mettono quindi in pericolo le realizzazioni di tiri cantonali e corsi per giovani tiratori come pure, naturalmente, anche del tiro obbligatorio. Rendere obsoleto il tiro obbligatorio è uno degli scopi dell'iniziativa.
- Attività federali e cantonali di tiro non sono dei semplici eventi sportivi. Essi fanno parte della tradizione svizzera e si rispecchiano in una forte coesione nazionale.

Sicurezza nella legislazione

- In questi ultimi anni, il Parlamento ed il Consiglio federale hanno adottato più volte importanti misure nella legislazione militare per migliorare il fattore sicurezza nell'ambito dell'uso delle armi d'ordinanza.

Ne diamo alcuni esempi:

- Non si possono più custodire munizioni a domicilio.
- L'arma personale può venir depositata in qualsiasi momento presso arsenale militare senza alcuna spiegazione.
- Al momento del reclutamento i coscritti vengono sottoposti ad un esame di sicurezza.
- Chi ha adempiuto agli obblighi di servizio può acquisire l'arma d'ordinanza soltanto se in possesso di un porto d'armi.
- Lo Stato maggiore di condotta dell'esercito può, allo scopo di esaminare i motivi d'impedimento per la cessione dell'arma personale, richiedere rapporti esigere l'esecuzione di un controllo di sicurezza relativo alle persone.
- Contrariamente a quanto il titolo faccia credere, l'iniziativa in questione non contribuisce alla protezione e alla sicurezza. La legislazione sulle armi in vigore è già sufficientemente rigorosa e severa.

Fatica sprecata

- L'iniziativa causa molti costi supplementari perché la custodia delle armi d'ordinanza richiede magazzini e personale.
- La custodia centralizzata delle armi significa un onere burocratico aggiuntivo senza generare alcuna sicurezza supplementare. A questo proposito le registrazioni cantonali già esistenti sono più che sufficienti.

Questa iniziativa veleggia sotto un titolo ingannevole, discredita i militari, nuoce all'esercito di milizia e ne indebolisce i partner, cioè le associazioni di tiro. C'è una sola risposta da dare:

NO il 13 febbraio 2011. ■